

L'ANALISI

LE COSTRUTTIVE

FRUSTATE DI VISCO

DI ROMANO PRODI

Le conclusioni del governatore Ignazio Visco di fronte all'assemblea della Banca d'Italia hanno dipinto con precisione e senza reticenze il difficile momento dell'economia europea e di quella italiana. Nelle sue considerazioni non c'è spazio per compiaci-

menti dalle prime righe fino alla fine. Tutta l'area dell'euro è descritta in pericolo di deflazione, con un'economia stagnante e una disoccupazione che non accenna a diminuire.

La prospettiva di una prolungata paralisi assume un accento del tutto

particolare in quanto proviene da un banchiere centrale che, nella comune vulgata fatta propria soprattutto dalla Banca centrale tedesca, dovrebbe vedere come unico pericolo l'inflazione e non la stagnazione.

Segue a pagina 24

seguedallaprimapagina

LE COSTRUTTIVE

Ignazio Visco ci dice invece che una dinamica troppo contenuta dei prezzi «è dannosa per la stabilità finanziaria» e va perciò contrastata con la stessa fermezza con cui si combatte l'inflazione. Il nemico numero uno dell'Europa di oggi è proprio quello di ristagnare in un lungo periodo di paralisi alla giapponese, riproducendo all'infinito i guai di oggi.

Tanto più che, a rendere più complicate le cose, l'euro si è continuamente apprezzato nei confronti di tutte le valute. In una situazione dei mercati internazionali non certo confortante e con un euro che non fa altro che salire non è prevedibile alcun miglioramento senza nuove decisioni di politica economica. Decisioni riguardo alle quali il governatore Visco si mostra favorevole «anche con misure non convenzionali, nella piena consapevolezza che «il ritorno ad una crescita stabile e bilanciata richiede una più ampia azione a livello europeo».

È chiaro che, in questo periodo di vuoto istituzionale, le decisioni a livello europeo possono essere prese solo dalla Bce, i cui componenti si riuniranno a Francoforte il prossimo 5 giugno. Mario Draghi deciderà probabilmente di ridurre i tassi di interesse, pur nella convinzione che, dato il livello minimo a cui sono ormai arrivati, nemmeno questo potrà aiutare in modo decisivo la ripresa. La Bce ha invece in mano uno strumento più efficace, che è quello di fare in modo che i suoi finanziamenti alle banche commerciali non finiscano in acquisti di titoli pubblici ma in un aumento del credito al sistema delle imprese. È quindi possibile che Draghi faccia uso di quest'arma, in linea con le recenti decisioni della Bank of England.

Se il quadro europeo non è esaltante, la situazione dell'economia italiana è altrettanto cupa in quanto «una vera ripresa stenta ad avviarsi e il graduale miglioramento delle aspettative tarda a tradursi in un solido recupero delle attività economiche». La produzione industriale si è infatti contratta di un quarto rispetto al periodo pre-crisi, i consumi delle famiglie sono ancora inferiori di un 8% e gli investimenti addirittura con un segno meno che supera il 25%. Vengono perciò spazzate via tutte le illusioni che ci erano state amministrate negli scorsi mesi riguardo a una ripresa in atto. Agli sgravi fiscali promossi dal governo (giudicati favorevolmente dal governatore) bisogna per-

ciò aggiungere un'azione riformatrice a tutto campo, cominciando dalla tutela della legalità, dall'azione della pubblica amministrazione e da una migliore promozione delle risorse umane.

Con altrettanta franchezza si mette tuttavia in rilievo che non si migliora il Paese solo stringendo la cinghia. Visco ribadisce che l'equilibrio del bilancio pubblico non può essere in alcun modo conservato a lungo senza la crescita. Credo che raramente la diagnosi della Banca d'Italia sia stata così convergente con gli obiettivi del governo e le richieste della più larga parte del Paese.

L'ultima parte della relazione è naturalmente dedicata ai ruoli e ai compiti del sistema bancario, partendo da alcuni dati impressionanti sulla ristrutturazione già attuata negli ultimi cinque anni, con la perdita di ben 30 mila posti di lavoro e la chiusura di 2400 sportelli. Attraverso queste misure così drastiche, che dovranno essere tuttavia prolungate nel tempo, il sistema bancario si sta rimettendo lentamente a camminare. Visco aggiunge tuttavia che lo sforzo delle banche deve essere accompagnato da un parallelo impegno degli imprenditori a utilizzare maggiori risorse proprie nelle aziende. Insieme a tutti i suggerimenti precedenti anche quest'ammonimento ci sembra importante per la ripresa, dato che la tradizionale convivenza di padroni ricchi e imprese povere è ancora assai diffusa nel nostro Paese.

Romano Prodi

© riproduzione riservata